

Riscoperte

George Gissing sembra Verga

Esce per la prima volta in Italia "New Grub Street" romanzo dello scrittore britannico. Sociale, suo malgrado

di **Giovanni Pacchiano**

Che sia giunta per i lettori italiani l'ora di George Gissing (1857-1903)? Dopo l'uscita in anni ormai lontani, per l'ottima cura di Decio Pettoello, di uno dei suoi migliori romanzi, *Nato in esilio*, occorre arrivare ai Duemila per incontrare un lento rifiorire di traduzioni delle sue opere. Dapprima con editori minori, ora con l'uscita in libreria del suo capolavoro, *New Grub Street* (1891). Romanzo che ci consente di accostare l'autore ai nomi più celebri del secondo Ottocento inglese: affine a Thomas Hardy; se non fosse che il pessimismo di Hardy, accentuato negli anni, si esprime in toni sempre più drammatici e cupi, mentre, eccellente emulo del naturalismo francese, Gissing mantiene tonalità neutre, solcate però da improvvise accensioni linguistiche all'insegna della sgradevolezza, come quelle del primo Huysmans: quanto basta, comunque, per dar più che notevole rilievo alle dolorose infamie della vita. Con un riflesso palesemente autobiografico: è figlio di famiglia borghese, ma il padre, farmacista, muore quando il ragazzo ha tredici anni. Passa da un collegio all'altro, e, nel 1876 si innamora di una ragazza permale, Marianne, detta Nell, la vuole ricondurre sulla retta via, le dà del denaro, ruba per lei al collegio. Viene scoperto, scacciato e arrestato. Trascorre un mese in prigione, poi decide di tentare la fortuna negli Stati Uniti dove riesce a trovare qualche minima collaborazione a giornali e a

insegnare, ma un anno dopo, deluso, torna in Inghilterra, sposa Nell e comincia a scrivere, malpagato, sulle riviste letterarie inglesi. Nell, etilista, morirà a matrimonio già sfasciato, nel 1888.

La sua vita successiva è l'opposto di quella fortunatissima dello scaltro *Bel-Ami* maupassantiano: si ammazza di fatica sfornando in continuazione romanzi e racconti; si sposa una seconda volta, con Edith (1891), ma il matrimonio è un fallimento. L'unico conforto, i viaggi verso le terre dell'amata classicità (era un ottimo latinista e grecista), l'Italia e soprattutto la Magna Grecia (1897), un convulso percorso nel selvaggio Sud alla ricerca impossibile delle radici della cultura occidentale. Ne nasce un altro grande libro, *Sulle rive dello Ionio* (1901). Nello stesso 1897, conosciuta Gabrielle Fleury, la traduttrice francese di *New Grub Street*, va a vivere da lei a Parigi: sono gli anni migliori della

sua esistenza; tuttavia, debole di polmoni e trasferitosi con Gabrielle nella Bassa Navarra, muore ancora giovane nel 1903.

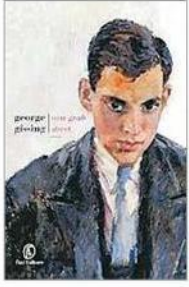
New Grub Street, che è poi la strada londinese in cui vennero aperte le prime stamperie, appare romanzo di strepitosa modernità, affrontando Gissing, qui come altrove (è il tema dominante della sua narrativa), le tribolazioni di scrittori alle prese con un dilemma: coltivare la letteratura come espressione artistica e condurre una vita modesta se non misera, oppure darsi anima e corpo alla narrativa commerciale intesa come proficuo mestiere. Rappresentate, le due tendenze, dai due protagonisti, Jasper Milvain, giovane intelligente e calcolatore, il cui proposito è solo quello di aver successo guadagnando abbastanza

denaro per fare una bella vita, e, per contro, Edwin Reardon, talentuoso sognatore ma incapace di piegarsi alle esigenze del mercato, e in più vessato dalla bella moglie Amy, di ceto sociale superiore, che nutre grandi speranze e di continuo lo esorta a scrivere, cedendo ai compromessi, un libro che lo renda famoso, mentre gli rinfaccia di averla trascinata alle soglie della più nera povertà.

Ma *New Grub Street* ha altri rilevanti punti di forza. La padronanza nell'intrecciare le storie dei molti personaggi. Lo sguardo, privo di enfasi, rivolto alla condizione subordinata femminile, vista specialmente nella tenera figura di Marian Yule, figlia del velleitario scrittore Alfred e fidanzata con Jasper, che la pianterà in asso per una donna ricca. E il racconto della miseria dei quartieri poveri di Londra, con figure e figurette che combattono ogni giorno per sopravvivere. «Cronista dell'insuccesso», Gissing non credeva nella democrazia né ammirava la classe lavoratrice, ricorda George Orwell, eppure suo malgrado è anche scrittore sociale. Che ci fa pensare a un suo fratello elettivo, al nostro immenso Verga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**George
Gissing**
**New Grub
Street**
Fazi
Traduzione
Chiara
Vatteroni
pagg. 574
euro 20

VOTO
★★★★☆